

COMMENTI E OPINIONI

OLTRE LA PAROLA

PEDOFILIA
ONLINE
PERICOLO
IN CRESCITA

GIUSEPPE MAIOLO

Psicoanalista - Università di Trento
www.iovovbene.it

Sappiamo ormai da tempo che con un semplice click il sesso oggi è disponibile in rete in tutte le sue forme. Oltre però alla pornografia, c'è anche il versante della sessualità violenta esercitata da adulti su minori ma anche da minori su altri minori. Della pedopornografia, appunto, e della sua diffusione online rende conto ogni anno il report di Meter, l'Associazione fondata da don Fortunato di Noto, un prete che da 30 anni monitora a livello mondiale i siti che fanno girare un'economia da capogiro. Don Fortunato anche quest'anno ha dato conto del traffico della pedopornografia mostrando con dati alla mano che nel 2024 i siti sono aumentati del 220%. Un inferno spaventoso insomma, fatto di foto (1.996.911) e di video (2.085.447)

recanti scene di violenza sessuale, abusi e pratiche sadiche su bambini e bambine prepuberi o minori con disabilità indotti a produrre materiale sessualmente esplicito o filmati con il coinvolgimento di animali. L'Osservatorio di Meter, ha messo in evidenza come le nuove frontiere della pedofilia stiano cambiando e siano cresciuti con il Covid vittime che predatori. Altrimenti non si spiega come mai materiale di questo tipo venga spesso ritrovato nei dispositivi digitali di minorenni che oltre a possederlo lo diffondono. Solo qualche settimana fa si è saputo di un adolescente di 15 anni di Bolzano, collegato a gruppi terroristici internazionali e arrestato poco prima di realizzare un omicidio da filmare in diretta, cui è stata sequestrata una quantità di materiale pedopornografico, probabilmente

raccolto negli anni. Insomma una pedofilia quella di ultima generazione che ha nuovi adepti, nuove modalità di adescamento e pratiche perverse in cui i minori sono al contempo vittime e carnefici. Per chi dice che in fondo si tratta solo di azioni virtuali don Di Noto ricorda che la pedopornografia è una tragica testimonianza di una realtà violenta in quanto ogni video e ogni foto narra di abusi realmente avvenuti. Il report presentato il 27 febbraio scorso ha inoltre riportato il dato nuovo e inquietante della formazione di gruppi chiamati «pedomamma» caratterizzati da materiale relativo ad abusi commessi da madri sui propri figli. Oltremodo angosciante ha poi messo in evidenza come l'età delle vittime sia abbassata e sottolinei il fatto che

ai pedofili ora interessa anche la fascia 0-2 anni. Al contempo però serve riflettere sulla precocità dei minori che a 3-4 anni iniziano a usare il telefonino dei genitori in «autonomia» con vigilanza degli adulti ridotta o assente, mentre internet nella fascia 13-18 anni è usato in media per circa 6 ore al giorno. È allora verosimile immaginare che i bambini precocemente incontrino immagini e video di sesso il cui mix di elementi attrae e cattura. Il sexting, ad esempio, è pratica online diffusa a partire dai 7 anni che in adolescenza aumenta il rischio di dipendenza dalla rete e dalla pornografia. Serve allora grande attenzione da parte degli adulti perché sia possibile comprendere come oggi per prevenire questa piaga sociale non basti più solo controllo del Parental control.

dalla prima

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
FIN DALLA SCUOLA D'INFANZIA

CLAUDIO BARONI

Interesse e curiosità suscitano anche l'accostamento della Bibbia all'Iliade e all'Odissea, l'insistenza per lo studio della storia occidentale (anche dopo la Seconda guerra mondiale, forse, finalmente) e il recupero della scrittura manuale, perché, come dice il ministro Valditara, lo stampato maiuscolo è di chi urla sui social, il corsivo è di chi riflette. Rischia così di passare in secondo piano l'Intelligenza artificiale, che invece viene introdotta con convinzione perché, sta scritto: «L'accelerazione dell'innovazione scientifica e tecnologica, soprattutto in riferimento all'intelligenza artificiale, sta trasformando la geopolitica mondiale in ogni settore». Una scelta non scontata, vista la prudenza, se non la ritrosia, finora usata dal Ministero verso web, smartphone e strumenti digitali in generale.

Ma dove? E come, e quanto l'IA entrerà in classe? Su questi punti le 154 pagine del documento sono piuttosto vaghe. Anche se la sfida è interessante e intrigante. Il testo redatto dalla commissione ministeriale per ora soprattutto «suggerisce» di usarla come strumento di «possibili ibridazioni tecnologiche». In particolare per alcuni ambiti di studio. Per «Lingua e letteratura», ad esempio, perché l'IA potrebbe integrare gli «approcci tradizionali» sviluppando «competenze critiche di uso della tecnologia in relazione alla lingua». Sarebbe poi strumento utile - e sempre in forma critica - per le traduzioni dalle lingue straniere e per l'arte e l'immagine. Utile, infine, l'intelligenza artificiale generativa per «stimolare» l'immaginazione e la creatività. E anche per l'educazione motoria e fisica: «Gli studenti sono incoraggiati a utilizzare le tecnologie per meglio controllare i propri parametri fisiologici». Tuttavia al di là dei limitati suggerimenti di impiego, appare chiara la convinzione che l'intelligenza artificiale starà nella scuola, nelle mani di allievi e docenti.

Su questo versante è la sfida. La tecnologia in generale, il mondo digitale in particolare, ancor più la galassia dell'IA, hanno una rapidità di crescita ed evoluzione e difficilmente la scuola riuscirà a tenere il passo. Da chi e con quali risorse l'IA sarà introdotta nelle nostre aule? Lo farà la scuola, con la limitata strumentazione che ha a disposizione, oppure l'accesso avverrà con gli strumenti degli studenti?

Saremo di fronte alle questioni sorte con la didattica a distanza, moltiplicate per le differenze di accesso tecnologico che già ora distinguono gli studenti per ceti e fasce sociali. L'unica soluzione è che le scuole si attrezzino, per quel che vorranno e potranno fare. Altro punto dolente: quali piattaforme di IA saranno usate? Perché ormai tutti sanno che non sono tutte uguali. Quasi tutti i problemi che abbiamo sulla Rete e sui social derivano proprio dall'aver considerate neutre e neutrali le piattaforme web, derivate dalla Sezione 230 approvata nel 1996 dall'Amministrazione degli Stati Uniti, che sancisce come le piattaforme non siano responsabili dei contenuti che fanno circolare. Ora gli hacker russi, i TikToker cinesi e le incognite americane (X, i nomi sono presagi) ci hanno abbondantemente dimostrato che le piattaforme valgono quanto i contenuti. Quindi: chi e come sceglierà le piattaforme di IA nelle nostre scuole? Per farla semplice, fino a pochi mesi fa a dominare era ChatGpt, poi è arrivata la cinese DeepSeek, c'erano Gemini e Copilot, ma nei giorni scorsi al congresso Waicf di Cannes si sono presentate cinquanta startup italiane di intelligenza artificiale low cost. Scegliere la piattaforma sarà un po' come scegliere il libro di testo.

Infine, in quale contesto l'intelligenza artificiale verrà introdotta? Sarà solo uno strumento trasversale, oppure in qualche momento si farà il punto sulle potenzialità e le criticità dello strumento stesso, con qualche rudimento tecnico e qualche riflessione di valore?

Per ora una cosa è certa: il cerino acceso anche questa volta è nelle mani degli insegnanti. Sta infatti scritto: «Gli insegnanti hanno il dovere di conoscere e capire le potenzialità della IA. E in aula di spiegare le logiche di funzionamento di dispositivi e piattaforme. L'IA offre certamente grandi opportunità per l'istruzione a condizione che il suo uso sia guidato da chiari principi etici». Appunto: quali? Quelli sfrenati di Elon Musk che sta dominando o quelli ipernormativi dell'Unione europea, accusata di censura?

Le questioni aperte sono però un bel segno: vuol dire che le indicazioni mettono l'indice sui nervi del futuro. Anche perché a scuola, sottobanco, l'IA è entrata da tempo...

Oggi la presentazione del libro di Giorgio Merlo
CATTOLICI, CENTRO
E AGONE POLITICO

TONINO ZANA

Il centro culturale Tommaso Moro propone la presentazione del libro «Cattolici al centro» dell'on. Giorgio Merlo. L'iniziativa si terrà oggi, venerdì 14 marzo, alle 17.30 nella Sala del Camino di Palazzo Martinengo (via San Martino della Battaglia 18), a Brescia. Con l'autore intervengono il senatore Maurizio Gasparri, il senatore Adriano Paroli e l'onorevole Maurizio Casasco, con l'intervento della consigliera regionale Claudia Carzeri. A moderare l'incontro sarà il giornalista Tonino Zana, la cui presentazione del volume pubblichiamo di seguito.

«Cattolici al Centro» è il titolo, molto giornalistico e molto furbo, del libro di Giorgio Merlo. D'altra parte l'autore è un giornalista, già parlamentare, scrittore e «malato di politica», cioè di quel virus che colpì dieci generazioni dal Sessanta all'Ottanta. «Talvolta», il cosiddetto Centro politico esalta la goduria del vignettista, dell'opinionista, dello specialista del «tira la palla in tribuna» e poi si vedrà. «Talvolta» il Centro è minaccioso, soprattutto sotto le elezioni, quando una parte del Centro collocato a destra o a sinistra declama di andarsene, di ricostituire l'incostituente - fino ad oggi almeno - e infine, «talvolta» rimane la sublime allucinazione degli ex o tardo democristiani. Ascoltateli, più o meno, dentro di loro pregano così prima di addormentarsi: un giorno tornerà, un giorno vedrete, riapparirà il partito grande di Sturzo, De Gasperi, Fanfani, Moro e qui a Brescia torneranno le schiere di Prandini, di Martinazzoli, di Sandro ed Elio Fontana, di Salvi e dell'europeista Pedini.

Giorgio Merlo conosce tutti questi «talvolta» e ne aggiunge altri nel suo libro intrigante, nonostante le complicazioni e le ambiguità della materia. Sa bene la differenza lunare tra il tempo in cui la Dc-Partito Popolare si muoveva un centimetro all'ora e molto fosse immutabile, figlio della sinistra sociale di Donat Cattin, piemontese e coccolino del cavallo di razza che fu definito, al tempo florido della Balena Bianca, un comunista bianco e così tutti i suoi amici. È rimasto amico e devoto a Sandro Fontana, il

personaggio più culturalmente acuto della corrente di Forze Nuove, il fautore del passaggio di Berlusconi verso il Partito Popolare Europeo ed è proprio qui che si inserisce, maggiormente, il libro e il convegno di oggi. Se non si stabilisce il contesto storico del Centro, difficile comprendere l'attualità del convegno.

Sintonizziamoci ancora sul Sessantotto: piazze dominate dalla sinistra per almeno tre quinti e dalla destra, con morti e feriti e chiediamoci come mai decina di migliaia di giovani scelsero di vivere la passione, la fatica e qualche volta il ritiro della tessera essendo troppo a sinistra, nella Dc, come gli aderenti alla corrente di Forze Nuove, cioè alla corrente di Donat Cattin, scomunicati giorno sì e giorno no. Questi giovani tolsero acqua al comunismo, aprirono la Dc alle nuove generazioni, governarono, Comuni, Province, Regioni e portarono in Parlamento schiere di trentenni.

Giorgio Merlo è uno di questi. Ammette, onestamente, di avere cementato il titolo nel momento del ritorno al dibattito di un Centro necessario e di un ritorno dei Cattolici all'impegno politico. Conosce bene le insidie nascoste o chiare di un ritorno al Centro e nel suo libro indica gli ostacoli: primo, una legge elettorale che esalta i capi di un partito e le scelte verticistiche, secondo denuncia l'assenza di una selezione della classe dirigente, terzo il deserto della politica sul territorio. In ogni caso rimane convinto di un'implosione di questa destra e di questa sinistra per l'impossibilità di stabilire quotidiane e resistenti mediazioni: la sinistra

Tra gli ospiti attesi al centro Tommaso Moro ci sarà il senatore Maurizio Gasparri

mostra, ad esempio, dieci posizioni alternative sulla tragedia della guerra e la destra tiene dentro di sé una Lega putiniana e Fratelli d'Italia ha non poche simpatie moscovite.

Il Centro, dunque, si costituisce rompendo gli schemi. Modificando la legge elettorale, sperando che «certi centristi finti» decidano di decidere. Giorgio Merlo è convinto che il pane del Centro si fabbricherà con il lievito europeo e costringerà tutti a rivedere comportamenti e collocazioni politiche. Altrimenti, il Centro rimarrà quel «Talvolta». E i Cattolici preferiranno una Messa di più e un convegno di meno.

GIORNALE DI BRESCIA · www.giornaledibrescia.it (6,9 milioni di pagine viste/mese)

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINIVice direttore:
Giorgio BardaglioCaporedattori:
Gianluca Gallinari - Carlo MuzziVicecaporedattori:
Andrea Cittadini - Rosario RampullaTotale copie mese precedente
(carta + digital replica): 755.702
214.000 lettori/giorno (Audipress 2024/III)

Editoriale Bresciana S.p.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana S.p.A. con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.itIl responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.itCertificato n. 8140
del 6-4-2016Federazione Italiana
Editori GiornaliStampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, 030.3790220, abbonati@giornaledibrescia.itArretrati: € 3,00 versamento c.c.p. 14755250.
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.

Listino per il ritiro in edicola:

annuale: da € 229

semestrale: da € 129

Listino per il recapito postale o a domicilio:

annuale: da € 239

semestrale: da € 135

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.

ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-009X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventivi@numerica.com - www.numerica.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300

mail: necrologie@numerica.com

http://necrologie.giornaledibrescia.it

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.

Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.

Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22): Commerciali € 120;

Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale
qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 a parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:

O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i Paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016

